

# Archivio

## **CORRIERE DELLA SERA***it*

L'INTERVENTO

### Medici e pazienti: le decisioni si prendono insieme

*L'ammalato Una volta l'ammalato doveva stare zitto e prendere le medicine Il patto Serve un patto non scritto di decisioni prese insieme Più facile fare il medico se si coltiva l' «arte» di parlare con il paziente*

Basta rimborsi agli ospedali se non ci sarà in cartella il «consenso informato» (un foglio per saperne di più su una certa procedura o su certe cure) firmato dall'ammalato e dal suo medico. E varrà per gli interventi chirurgici e per ogni altra procedura. Così si ridurranno le denunce contro i medici che «dipendono dal fatto che i medici non sanno parlare con gli ammalati» dicono in Regione (è vero, verissimo) e ancora di più perché sono pochi quelli che sanno resistere alla tentazione di parlar male dei colleghi, aggiungo io. Basteranno due firme su fogli tutti uguali a limitare le cause contro i medici? Probabilmente no. Un medico davvero bravo ( diciamo Ted Steinman «il medico che tutti vorremmo avere» Corriere del 22 novembre) sa coinvolgere gli ammalati in tutte le decisioni» dargli sempre il consiglio giusto ed essere discreto. E' un' arte. C' è chi è portato ma tutti possono imparare, certo bisogna dedicarsi e essere umili. Da noi però è arte di pochi. Invece dovrebbero farlo tutti e lo si dovrebbe fare sempre, specie se si devono prendere decisioni difficili e ci sono varie alternative senza che si sappia davvero qual è quella giusta. E si dovrebbero incoraggiare gli ammalati - perché no? - ad accedere i risultati della ricerca scientifica. Come si fa se no a spiegare ai genitori di un bambino con segni di autismo che arrivano proprio dopo la vaccinazione per il morbillo che fra i due fatti non c' è rapporto di causa e effetto? Con gli ammalati non si dovrebbe parlare in troppi perché quasi sempre si dicono cose diverse anche senza volerlo. I medici hanno pochi minuti per parlare con gli ammalati. Ma chi è malato passa giorno e notte a pensarci e se medici diversi gli hanno detto cose diverse ha tutto il tempo per interrogarsi sulle inconsistenze. E guai a sentirsi a posto perché l' ammalato «ha firmato». Molto più del consenso informato serve che ci sia fra l' ammalato e il suo dottore un patto non scritto fatto di decisioni prese insieme e responsabilità da condividere. Un confronto che può dare utili indicazioni per trovare la terapia giusta. Aspetti che il medico non aveva considerato. Una volta per tanti dottori l' ammalato era la controparte uno che doveva stare zitto fare gli esami e prendere le medicine. Oggi con gli inserti della salute la radio e la televisione non lo si può fare più e internet ha fatto il resto. Ma è un gran bene: più gli ammalati sono informati più è facile fare il dottore. Giuseppe Remuzzi

**Remuzzi Giuseppe**

**Pagina 001.006**

(4 gennaio 2009) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.